

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

G. CASTI

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1.50

Fuori di Montalcino L. 2.00

Un numero separato cent. 5

Id. arretrato, ed espungere 10

Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere o manoscritti non si restituiscono o se inspidi, si estinguono.

Si pubblicano rassegne sul libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzi eccezionali da convenirsi.

DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via Donboli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

MEMENTO

Raccomandiamo vivamente a tutti coloro, che non hanno ancora inviato il prezzo d'abbonamento, di mettersi subito in regola con la nostra Amministrazione ENTRO IL CORR. APRILE.

Si ricordi che il prezzo d'abbonamento deve essere pagato anticipatamente.

LA STORIA E L'EDUCAZIONE POPOLARE

Nessuno, in Italia, si è mai dissimulato che il sistema educativo delle nostre scuole popolari non risponde agli ideali della vita civile e della coscienza nuova. Nondimeno che abbiamo fatto, in trentatré anni di unità politica, per portare la scuola all'altezza della sua missione?

Vengono i momenti di riflessione e di esame, ed allora siamo costretti ad affermare che una vera scuola sapientemente e italianamente educatrice noi ancora non l'abbiamo.

Però il ritorno alla Minerva dell'On. Guido Baccelli ci affida che nell'educazione pubblica voglia finalmente cangiarsi metodo e indirizzo. Ben venga, dunque, e presto e possente questo nuovo soffio informatore ed animatore della nostra gioventù: venga presto e sia all'Italia di morale rigenerazione.

Ciò premesso, mi si consenta dire che uno dei mezzi più efficaci ad ot-

tenere un'educazione seria, sana, nazionale, a fare insomma gli italiani, che purtroppo mancano, è l'insegnamento della storia contemporanea. Atto Vannucci così scrive: « Se vogliamo che i nostri figliuoli divengano uomini forti, uomini di libero animo, dobbiamo narrar loro la storia dei forti e dei liberi » Auree parole queste, ch'io vorrei fossero ricordate spesso dagli educatori del popolo, specialmente nell'ora putrida che attraversiamo, in questi momenti pieni di tanto scetticismo, oggi che un soffio impuro di materialismo e di demoralizzazione penetra dovunque, in alto e in basso.

È utile, è fecondo di bene, è sprone a egregie cose l'insegnamento della storia nazionale dei tempi a noi vicini; ricordare alla gioventù quelle grandi figure di martiri insigni e di apostoli convinti di alti ideali, narrarle i sacrifici incontrati da coloro, che all'italica redenzione sacrarono cuore, mente e braccio. È utile, è fecondo di bene, ripeto, è potente incentivo ad azioni nobili e magnanimo togliere a base dell'educazione la storia; inquantochè i giovani, che naturalmente s'accendono d'entusiasmo per tutto ciò che è bello e grande, si commoveranno alla ricordanza di quelle civili e militari virtù, che furono luminose di gloria e di eroismo, di esempi, di opere e di consigli, sentiranno quanto costa questa nostra cara Patria per renderla libera, indipendente, unita, signora di sé in Campidoglio, ed impareranno ad amarla sempre più, a crescere degni del suo splendido passato.

La Patria! ecco l'ideale della scuola; ecco la mèta, cui deve tendere di continuo l'educazione popolare. Così e non altrimenti faremo gli italiani; co-

si e non altrimenti le nuove generazioni saranno quali le hanno vagheggiate Mazzini, Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Ma, affinchè dagli ammaestramenti e dai ricordi della storia nazionale possa trarsi *succo di vital nutrimento*, affinchè, dico, quelle memorie e quelle dottrine riescano veramente utili, siano fondamento e sintesi di una vigorosa educazione, d'uopo è che *si senta nell'animo* ciò che la mente afferra e ritiene, occorre cioè che ogni cognizione di storia si trasformi in *sentimento* di amore o di avversione, di ammirazione o di disgusto, secondo che debbansi fatti e persone approvare o biasimare. Su questo proposito bene osserva Augusto Romizi: « Noi consideriamo la storia non tanto come *maestra*, quanto come *anima della vita*. Non vogliamo che si sappia quanto che si senta la storia... »

« Che sapevano di storia tanti di quei modesti gregari che cooperarono colle valide braccia all'italica redenzione, che bagnarono del loro sangue i piani lombardi ed i siculi? Non era la storia che li moveva; era il sentimento, penetrato, a così dire, nel cuore della nazione, che improvvisava le squadre degli eroi, che faceva parere a tutti dolce e bella la morte per la patria. »

« Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele sapevano di dovere lasciare il nome alla storia, ma non era l'ambizione della gloria presso i posteri che li animava e li appassionava; era invece l'amore ardente della libertà, destato dai dolori di una lunga oppressione, era il sentimento che, date le circostanze favorevoli, si tramutava in eroiche gesta. »

Come s'insegna, oggi, la storia

in molte, in troppe scuole d'Italia? Giova asserirlo: oggigiorno si pretende dai maestri che i giovani mandino a memoria, piuttosto che *sentano*, quanto dalla storia può apprendersi di nobile, di elevato e di sinceramente patriottico. Insegnare la storia non è tutto; occorre farla *sentire* ai giovani per guisa che essa dia loro la coscienza di un dovere, il culto di un ideale.

Quanti, adunque, attendono ad alimentare la vita del pensiero e del cuore della gioventù; quanti in opera così ardua ma bella spendono le loro cure assidue o intelligenti, si persuadano che i ricordi e gli ammaestramenti della storia non diverranno principio di una rigenerazione sociale o morale, non potranno penetrare con la loro efficacia eminentemente educatrice sino al fondo del carattere nazionale elevandolo e ritemperandolo, se non piglieranno vitalità dal *sentimento*; e persuasi di ciò, non esitino un momento ad insegnare la storia come va insegnata. *Quod est in votis.*

ADOLFO TEMPERINI

IL PROGRAMMA DELL'ON. BACCCELLI

Uno dei redattori della *Riforma*, giornale politico di Roma, ha intervistato l'on. Ministro d'Istruzione pubblica, porgendogli così l'occasione di esprimere le sue idee circa le molte importanti riforme che intende attuare. A noi, che caldeggiavamo un nuovo ordinamento della scuola nazionale, a noi, che sentiamo la necessità di una riforma radicale, che dia un'impronta di modernità alla vita della scuola italiana, sembra non inutile riassumere l'intervista medesima.

I lettori del *Progresso* si compiaceranno del vivo interessamento che noi prendiamo per una delle più importanti opere riformatrici delle nostre istituzioni, quale si è quella che riguarda l'istruzione e l'insegnamento in tutte le sue forme dal primario al superiore.

L'on. Ministro cominciò col dire:

«Eccomi qua pronto a fare tutto il bene, che le tristi condizioni del momento consentono. Tempi difficili, capaci di spezzare ogni forza di fibra, ogni resistenza di volontà. Sono qui per disciplina di dovere, sacrificando tempo, interessi personali, studi: tranne i miei ideali. Voi conoscete le mie idee. Figuratevi con quale animo io sia ridotto, dopo dodici anni, in questo dicastero, nel quale c'è tutto da rifare. Non pare anche a voi che in tanto tempo, non solo si sia camminato poco, ma il cammino percorso non ci abbia avvicinati alla meta?

«Guardate, la questione dell'istruzione superiore si trova a quel punto dove era quando io la portai alla Camera; la scuola

secondaria nelle medesime condizioni; pleonica e torpida quella classica; disorientata e senza scopo la tecnica. L'istruzione popolare non ha mosso un passo; e sempre, dovunque, lo stesso formalismo superficiale, ornamentale, che appaga i vecchi pregiudizi, ma non provvede all'educazione della mente e del cuore.

«Guai se dalle scuole i giovani avessero a uscire stanchi, con l'intelligenza non nudrita, senza il culto di un ideale... Se la scuola non educa il carattere delle giovani generazioni, a che serve dunque?»

Quindi l'on. Ministro osservò giustamente che le scuole tecniche bisogna non sopprimerle ma farle rispondere a quella ch'è la sola e vera ragione dell'essere loro, l'*arte*, il *mestiere*.

«Il mio disegno, disse, è vasto, ma è tutto qui, intero — e il Ministro si toccava la fronte. — Non è questione di rappezzare alla meglio, accomodando un poco da una parte un poco dall'altra. Bisogna cominciare dalle fondamenta, e su su... innalzare tutto l'edificio».

In quanto alla scuola popolare, il Ministro disse:

«La scuola popolare, riorganizzata, deve essere palestra di civili e patriottiche virtù. Il problema è complesso: riformare la scuola elementare, continuarla nella complementare, e a poco a poco dimandarle la realizzazione di un superbo ideale: la nazione armata. Non si tratta, come gridano certuni, d'impedire con la disciplina del militarismo, le geniali manifestazioni proprie della nostra razza, né di comprimere o di paralizzare. La disciplina bene intesa fortifica: e quando, per effetto dell'istruzione militare impartita dalla scuola complementare, avremo diffuso il sentimento patriottico, ringagliardita la fibra, elevato ogni cittadino a difensore efficace del proprio paese, potremo ridurre le ferme a un solo anno, e allora sarà il caso di parlare sul serio di economie militari.»

Esposte brevemente le sue idee intorno ai mezzi per rialzare moralmente il prestigio degli educatori, di questi benemeriti e modesti operai della intelligenza, l'on. Baccelli imprese a parlare della scuola classica. Egli la vuole rinnovata assolutamente; vuole che il latino «abbia valore educativo, che infonda vigore negli animi, entusiasmo nei cuori... Nella maestà scultoria dei classici latini, v'è tutta la nostra grandezza antica. E il sintomo che noi abbiamo cessato di sentire è nella vuotezza presente, nella fiacchezza che diventa disorganizzazione e demoralizzazione. All'ideale veduto sostituito l'affare, il tornaconto, ottenuto con qualunque mezzo, onde la rovina, circondata di scandalo e di onte.

«Il fango sale, e minaccia di affogare miseramente ogni cosa. — Opponiamo la forza di una educazione correggitrice: è necessario. Nutriamo la mente e il cuore dei giovani, invece di dar loro insegnamenti che li annoiano, o una cultura empirica la quale servirà di strumento ai peggiori per fare il male».

In quanto al greco l'on. Ministro lo vuole facoltativo, e sarà bene perchè il greco

fa perdere tanto tempo prezioso senza il meno costrutto.

«Sulle Università, continuò il Ministro, non ho mutato di una linea: torno con la mia idea. Autonomia universitaria, libertà dei professori, esame di Stato. L'Università non deve essere un tempio chiuso, in cui i soli privilegiati possano penetrare. Deve affluirvi la scienza da tutti i rivi, e tornare da esse a diffondersi, e vivificare il pensiero nazionale, in guisa da rispecchiarsi in tutte le varie e utili applicazioni. L'esame di stato basterà poi a disciplinare i giovani».

L'on. Baccelli concluse:

«Sono qui per fare il bene; sono qui con le mie idee, e per le mie idee. O mi riuscirà di farle trionfare, o me ne andrò».

Le idee dell'on. Ministro d'Istruzione pubblica sono buone; e noi speriamo ch'egli saprà farle trionfare, e dar così fondamento e vita a tutto un nuovo sistema scolastico.

TAVOLE NECROLOGICHE

FRANCESCO FILIPPI

È un'altra non inutile esistenza che si è spenta! È un altro amico nostro che abbiamo innanzi tempo perduto, ma che vediamo rivivere nell'aere sereno delle memorie, nella religione dei sepolcri.

Il Filippi fu un cittadino laborioso, esemplare. Appassionato per la meccanica, egli, merco soltanto un forte volere, una perseveranza a tutta prova, era giunto a rendere chiaro ed onorato il suo nome, a procacciarsi reputazione di artista valente; talché non è a meravigliare se la sua morte ebbe un'eco vivissima di rimpianto anche fuori di Montalcino. I lavori in ferro, in ottone e in bronzo, usciti dalla sua officina, furono sempre molto apprezzati dalle persone competenti, sia per la fine precisione che in essi si riscontrava, sia per l'originalità del disegno, per il nuovo getto, diremo così, sul quale erano plasmati ed eseguiti.

Di carattere mite e leale, di modi semplici e cortesi a un tempo, Francesco Filippi era amato da quanti lo conoscevano, idoleggiato dagli operai della sua officina, stimato da tutti. Quando a noi era concesso avvicinarlo e stringergli nella nostra la sua mano, un augurio fervido rompeva dai nostri cuori e volava a lui, l'augurio cioè di una vita lunga e serena. Ma il destino ha voluto altrimenti. Il Filippi aveva forse risentito le conseguenze dell'attuale crisi economica che deprime in modo acuto il commercio e le industrie, e, spaventato, povero amico nostro, dall'idea di dover chiudere, prima o poi, la sua officina, volle da se stesso porre fine ai suoi giorni.

Inchiamoci dinanzi alla fossa, che racchiude le spoglie mortali dell'egregio cittadino: alla memoria del valoroso artista rivolgiamo un mesto pensiero, un saluto caldo di affetto.

Il 28 del mese decorso ricorreva il 11.

anniversario della morte del nostro illustre concittadino

Dott. SEBASTIANO BRIGIDI

Alla memoria del deputato della Costituente Toscana, dello strenuo cospiratore per la libertà e l'indipendenza italiana, ogni anima gentile, educata al culto del patriottismo, consacrì un tributo di rimpianto e di riverenza.

Sulla tomba del defunto la famiglia Brigidi ha già posto un ricordo marmoreo con l'epigrafe, che qui testualmente riproduceva mo:

QUI GIACE LA SPOGLIA
DEL

CAV. DOTT. SEBASTIANO BRIGIDI

PATRIOTTA E LETTERATO INSIGNE
SPIRATO NEL GELIDO BACIO DELLA MORTE
A 88 ANNI

IL 28 MARZO 1892

LA MEMORIA DEL CARO ESTINTO
PARLI AGLI ANIMI DEI GIOVANI
LA CIVILE RELIGIONE DEL DOVERE
L'AUSTERA VIRTÙ DEL CARATTERE
IL SACRO NOME DI PATRIA

LE NOSTRE ISTITUZIONI LOCALI

SPEDALE E MISERICORDIA

Quando allo Spedale muore un infermo, e la famiglia dell'estinto è priva dei mezzi necessari per farne dalla Misericordia trasportare la salma all'ultima dimora, allora compiesi questo pietoso ufficio con una barella, coperta da una coltre nera, che viene portata a braccia da due persone a tal uopo incaricate.

Ora certuni vorrebbero che anche questi trasporti fossero fatti dalla Misericordia, ma a spese dello Spedale. Ciò, a parer nostro, non è giusto, nè ragionevole.

Lo scopo che lo Spedale si prefigge è chiaro e ben determinato, è di provvedere all'assistenza sanitaria degli infermi, che vi vengono ricoverati. Per conseguenza ogni domanda di spesa, che non tenda a quello scopo, che non risponda all'indole dell'istituto medesimo, deve assolutamente rigettarsi. La maggior somma, sia pure in tenue misura, che vorrebbe fosse spesa dallo Spedale per i trasporti anzidetti, sarebbe giustificata, dicasi, dal fine che l'istituto si propone, dal carattere della beneficenza che esercita? No; giova quindi concludere che la Misericordia, se vuole meritarsi davvero questo titolo, rispondere pienamente all'obiettivo che ha, è necessario che essa si assuma l'obbligo di trasportare al cimitero — a sue spese — anche i cadaveri di coloro, che muoiono allo Spedale e che non sono fratelli.

Ma, si osserva da certuni, le rendite della Confraternita di Misericordia sono scarse: come dunque essa potrebbe supplire a nuove spese? Alla obiezione che ci si muove, noi risponderemo con due sole parole. Detta Confraternita non compie che pochi atti di beneficenza, non spende per opere di carità che una somma meschinissima; conseguen-

temente le sue rendite, per quanto scarse siano, devono, a nostro avviso, offrire ogni anno un discreto avanzo, almeno che esse, s'intende, non vengano esaurite in dispendio di culto; ed allora occorre richiamare quest'opera pia a scopi più civili, più confacenti allo spirito dei tempi moderni.

Ma passiamo ad altra cosa di maggiore importanza.

Sono già cinque o sei anni dacchè il Consiglio d'amministrazione della Confraternita di Misericordia si rivolse al Cav. Tito Costanti pregandolo di compilare un nuovo Statuto organico per la Confraternita medesima. L'egregio uomo accettò l'onorifico mandato e fece un lavoro molto accurato, un lavoro dal quale si può rilevare ancora una volta la grande competenza, ch'egli possiede negli affari amministrativi e che da tutti gli è meritamente riconosciuta. Il nuovo Statuto fu prima approvato dalla Deputazione provinciale, che esternava in pari tempo un voto di plauso e di elogio al sig. Costanti, e poscia venne sanzionato con Decreto reale.

Ebbene questo nuovo Statuto, che avrebbe dato al pio sodalizio un soffio di modernità, di vita nuova e più civile, è rimasto lettera morta. Tuttociò è deplorabile, tutto ciò costituisce un grave inconveniente. E come mai, dicasi, si tollera che si applichino tuttora le vecchie disposizioni statutarie? E non è illegale la Rappresentanza stessa dell'istituto? E non sono nulle tutte le deliberazioni prese da vari anni? E perchè la R. Prefettura, così sollecita del bene delle istituzioni di beneficenza, non ordina che il nuovo Statuto venga senz'altro posto in vigore?

Le persone, preposte alla direzione della Confraternita, sono tutte rispettabili, ma non per questo devesi tollerare che esse continuino ad amministrare la pia associazione in base al vecchio Statuto e come più loro piace.

Oggi i fratelli non ci sono per altro scopo che per quello di pagare una tassa annua, in misura più o meno larga, a seconda del ruolo sul quale sono iscritti. Applicando il nuovo Statuto i fratelli verrebbero ad esercitare tutti quei diritti che a loro non sono attualmente riconosciuti.

È dunque necessario che il nuovo Statuto vada in vigore e presto. E perchè ciò avvenga invitiamo la R. Prefettura ad occuparsene.

Al Consiglio Comunale

(Adunanza del 29 Marzo)

Sono intervenuti gli Assessori Capitani, Del-Fa, Francelanci e Pescatori, ed i Consiglieri Angelini O. Brigidi, Fanti, Grassi, Nozzoli, Ricci A. e Terzi. Presiede l'on. Sindaco, cav. avv. Giuseppe Angelini. Scusano la loro assenza gli on. Bindi, Marri-Mignelli ecc.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, si passa a discutere gli affari iscritti all'ordine del giorno.

Lista elettorale politica

Angelini G. (sindaco) Presenta al Consiglio la lista elettorale politica, che si compone di 714 iscritti. È approvata all'unanimità.

Cimitero di Montalcino

Il segretario legge una elaborata relazione, colla quale l'on. Giunta dà conto dei provvedimenti ritenuti più opportuni per la prosecuzione dei lavori nel nuovo cimitero.

Il prezzo di tali lavori è determinato nella somma complessiva di lire 30620,50 « per evitare il pericolo sempre dannoso e spiacevole di vederlo aumentare, o per cause imprevedute, o non esattamente valutate. »

Sulla detta somma però deve applicarsi il ribasso del 2 per 0/0 offerto dalla Ditta Ginanneschi; la quale assume formale impegno di consegnare il lavoro, già ultimato, entro il settembre venturo, affinché il nuovo cimitero possa esser posto in esercizio nel successivo mese di ottobre.

Terminata la lettura della relazione, alcuni consiglieri prendono la parola per raccomandare le maggiori economie possibili. La discussione minaccia di prolungarsi e di rendersi, giova dirlo, alquanto oziosa; tantochè l'on. avv. Orazio Brigidi molto saggiamente dice: « È inutile fare recriminazioni: ormai l'errore è stato commesso, nè oggi possiamo porvi riparo. Si è voluto un cimitero monumentale, non tenendo conto delle strettezze economiche, nelle quali versa il nostro Comune. Allo stato attuale delle cose siamo costretti ad approvare la spesa necessaria, perchè i lavori del nuovo cimitero siano una buona volta ultimati. »

Con voti unanimi, infatti, resi per alzata e seduta, vengono approvati i provvedimenti della Giunta per la prosecuzione dei lavori medesimi in base alla perizia supplementare dell'architetto Corbi.

Rinnovazione parziale del Consiglio

Procedesi al sorteggio per la rinnovazione parziale del Consiglio. Essendo dimissionario il Tordazzi Giuseppe, il sorteggio si fa di tre consiglieri. Le schede estratte dall'urna portano i nomi degli onorevoli Becattini Gaetano, Capitani Giovanni e Del-Fa Enrico.

Biblioteca comunale

Angelini G. (sindaco). Al seguito della morte di Enrico Fommei è rimasto vacante il posto di Bibliotecario comunale. La Giunta propone al Consiglio che il posto venga conferito per esame come la volta passata.

Grassi. Combatte le proposte della Giunta perchè il Consiglio, approvandole, si spoglierebbe di un diritto che gli spetta. Desidera perciò che il posto sia conferito dal Consiglio medesimo.

Terzi. Essendo la Biblioteca poco frequentata dagli studiosi vorrei che rimanesse aperta soltanto il giovedì e la domenica. Così potremmo economizzare qualcosa sullo stipendio del bibliotecario.

Brigidi. Era mio intendimento, dice, di parlare intorno alla opportunità di sopprimere il posto in discussione; ma considerando

che lo stipendio non è molto elevato dichiara di votare in favore delle proposte della Giunta.

Angelini G. (sindaco). Dichiara esaurita la discussione. Le proposte della Giunta sono approvate con voti favorevoli 11, contrari 1. Dopo di che la seduta è tolta.

CORRIERE SENESE

Siena, 24 Marzo.

Il 19 del mese corrente giunse in Siena S. E. il Ministro della Guerra, on. Stanislao Mocenni.

Nella sera del giorno successivo egli intervenne al ricevimento dato in suo onore dalla Federazione liberale-monarchica, e vi pronunciò un discorso splendido, vibrante di affetto per questa città, a cui, disse, rivolgerò sempre il pensiero.

All'on. Mocenni seguì l'avv. Falaschi, presidente della Federazione, che fu applauditissimo.

Circa alle 7 del giorno 21, nella sala dell'Hotel Continental ebbe luogo il banchetto che il fior fiore della cittadinanza volle dare in onore del Ministro della Guerra. Intervenero alla geniale riunione i senatori Tolomei e Chigi, Scusarono la loro assenza gli on. Barazzuoli e Mecacci. Parlarono in mezzo ad applausi fragorosi il sindaco, cav. Crocini, il prof. Falaschi, il comm. Petrucci, il prof. Tassi, il prof. Barduzzi e l'on. Mocenni.

Il banchetto ebbe termine alle 9 fra le grida unanimi di *Viva l'Esercito*.

La benemerita Società Esecutori di pie disposizioni aprirà fra breve il concorso ad un posto di studio, Gori-Feroni, per il perfezionamento nelle lingue orientali.

Vi saranno ammessi tutti gli studiosi, nati e domiciliati in Italia, purchè però abbiano un'età maggiore ai 30 anni.

Al vincitore del concorso verrà corrisposto un assegno di 300 lire al mese per 6 anni.

NOTE QUIRICHESE

S. Quirico 30 marzo.

La commissione delle Feste decennali, che avranno luogo nel settembre venturo, ha stabilito d'invitare, fra le altre, la Banda di Montalcino.

ALAMIRO BACCIARELLI
CHIRURGO DENTISTA

Per comodo della sua numerosa clientela si recherà nella prima e terza domenica di ogni mese a Montalcino, e nella seconda e quarta ad Asciano. Negli altri giorni si troverà in Siena nella Reale Farmacia Parenti, Piazza Vittorio Emanuele.

Nel prossimo numero del giornale pubblicheremo due importantissimi articoli intitolati, uno «La borghesia e la questione sociale» e l'altro «Il partito liberale del Collegio politico di Montalcino.»



La morte e i funerali del Filippi. — Circa le ore 11 ant. del 17 del mese scorso, Francesco Filippi si recò allo Spedale e chiese il permesso di scendere nel giardino dell'istituto dicendo che aveva bisogno di prendere il disegno della cancellata in ferro, che è nel giardino medesimo.

Nessuno sospettò ch'egli volesse compiere un triste proposito, e naturalmente fu accordato il permesso.

Pochi minuti dopo, si udì un colpo di revolver. Accorsero gli impiegati dello Spedale e trovarono il Filippi steso sul suolo, e in condizioni talmente gravi da non offrire alcuna speranza di poterlo salvare.

La notizia si sparse subito per la città e produsse, com'è facile immaginare, dolorosissima impressione, essendo il Filippi da tutti bene amato e stimato.

Il giorno successivo, alle 10 pom., l'infelice cessava di vivere.

Commoventi riuscirono l'estreme onoranze, tributate alla memoria del Filippi nella mattina del 20, in cui ebbe luogo il trasporto della salma.

Apriva il corteo la Banda cittadina. Seguivano il feretro, in mesto raccoglimento, gli operai dell'officina dell'estinto, le rappresentanze di tutte le associazioni, alle quali il Filippi apparteneva, e cioè le rappresentanze della Società operaia di mutuo soccorso, dell'Unione Operaia, della Società Filarmónica e della Società delle Stanze.

Malgrado la giornata estremamente rigida, lungo le vie si accalcava molta gente.

Giunto al cimitero, il corteo si sciolse. Nessun discorso fu pronunciato.

In questa circostanza la Banda cittadina suonò una marcia: «*Pensiero funebre*» scritta dall'egregio direttore della Banda medesima, sig. Ariodante Tarozzi. Detta marcia è una bella elegia musicale, melodiosa e piena di sentimento.

Oblazione. — Il cav. avv. Orazio Brigidi ha versato, per mezzo del direttore del *Progresso*, nella cassa dell'Asilo Infantile una lira come migliore onoranza alla memoria del defunto Francesco Filippi.

Unione Operaia. — L'on. Presidenza di questo sodalizio ci comunica:

Per domenica prossima (8) a ore 2 pom. alle scuole maschili è indetta l'adunanza generale dei soci dell'Unione Operaia per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Presidenza, relative ad alcuni atti generosi compiuti a favore della società dai signori Del-Puglia Giuseppe e Scarpis Umberto.

2. Approvazione del bilancio consuntivo del decorso anno.

3. Istituzione di una cassa di previdenza per la vecchiaia.

4. Proposta di festeggiare nel 1895 il 10.^o anniversario dalla fondazione del sodalizio.

5. Nomina di un consigliere in sostituzione del defunto Enrico Fommei.

6. Nomina di S. M. il Re a Presidente onorario.

Gli affari inseriti all'ordine del giorno hanno carattere di grande importanza; per conseguenza vogliamo sperare che i soci interverranno numerosi alla predetta riunione.

Congresso Medico internazionale. — L'eccezionale dott. Giuseppe Piloni, direttore sanitario del nostro Spedale, si è recato al Congresso medico internazionale, che ha luogo a Roma. L'egregio uomo, che segue con vivo e costante interessamento i progressi della scienza, sacra ad Igea, non poteva non trovarsi fra i valorosi cultori delle discipline Medico-Chirurgiche, convenuti nell'Urbe, che dell'umanesimo fu la culla, per assistere ai lavori del Congresso medesimo.

L'on. Mecacci alla Camera. — L'on. Mecacci è stato nominato a far parte della commissione parlamentare che ha il compito di riferire intorno a un progetto di legge di iniziativa del deputato Guelpa. È stato altresì nominato membro di tre commissioni incaricate di riferire su domande di autorizzazione a procedere contro tre deputati imputati di diffamazione.

Necrologio. — Nella mattina di venerdì u. s. cessava di vivere CARLO GALLARDI, padre affettuoso, cittadino dabbene. Al nostro amico Giovanni e a tutta la famiglia vivissime condoglianze.

Cose ferroviarie. — Siamo informati che il consigliere comunale, sig. Salvatore Terzi, ha fatto istanza al nostro on. Sindaco all'oggetto d'invitarlo a far premure presso la Direzione delle Ferrovie onde voglia concedere alla stazione di Torrenieri il biglietto del sabato di andata e ritorno per la linea *Torrenieri-Grosseto*.

L'istanza del cons. Terzi è opportuna. Noi speriamo che la Direzione delle ferrovie aderirà di buon grado a concedere il biglietto di andata e ritorno; poichè non è giusto che la sola stazione di Torrenieri (nella linea *Siena-Grosseto*) sia priva di queste facilitazioni, con grave danno dei commercianti dei comuni di Montalcino, di Buonconvento, di Pienza e di S. Quirico.

Adole, Lino e Ilda Filippi ringraziano le associazioni e tutti coloro che vollero tributare moste onoranze al loro amato consorte e padre.

FRANCESCO FILIPPI

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

VITALIANO CIACCI, Gerente responsabile

Montalcino — Tip. Donboli